

BASF va bene anche in Italia

Tassi di crescita a due cifre lo scorso anno e nei primi mesi del 2011. Tirano poliuretani, EPS e biopolimeri.

18 maggio 2011 14:53



Nei primi tre mesi di quest'anno, BASF Italia vede crescere il fatturato del 15% a 815 milioni di euro, andamento rallentato dal segmento Oil&Gas, che mette a segno una flessione, seppur lieve (-1%), rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Considerando le sole attività chimiche, il giro d'affari si attesta invece a 479 milioni di euro, con un incremento del 30% suddiviso equamente tra andamento dei prezzi medi, aumento dei volumi e cambiamento nel perimetro di portafoglio in seguito alle recenti acquisizioni.

I dati sul mercato italiano, dopo quelli di gruppo giunti nei giorni scorsi da Leverkusen, sono stati forniti da Erwin Rauhe, Amministratore Delegato di BASF Italia e Responsabile Sud Europa (foto a destra), nel corso dell'annuale appuntamento con la stampa, occasione per fare il punto sul mercato nazionale e sulle strategie del gruppo nell'Europa meridionale.



Risultati 2010. I numeri del primo trimestre confermano la buona performance delle vendite in Italia nel corso del 2010: il fatturato ha toccato i 2.812 milioni di euro, in crescita del 28%, con la componente chimica che sale del 23% a 1,5 miliardi di euro. Il nostro Paese si colloca così al quinto posto tra i principali mercati di destinazione del gruppo tedesco, ma rappresenta anche un'importante base produttiva: sono infatti dieci gli stabilimenti presenti nel territorio, sei dei quali hanno più di cento dipendenti; uno di questi è quello di Pontecchio Marconi rilevato da Ciba ha una rilevanza anche per il settore delle materie plastiche, in virtù delle quasi 25mila tonnellate di additivi prodotti ogni anno. Nel complesso BASF Italia occupa oggi 1.600 addetti, un migliaio dei quali impegnati direttamente in produzione.

Biopolimeri e bioshopper. Per quanto concerne il mercato delle materie plastiche, Rauhe ha affermato che sono stati recuperati i livelli del 2008, citando tra i prodotti più dinamici i poliuretani, l'EPS utilizzato per l'isolamento termoacustico degli edifici e i biopolimeri, in quest'ultimo caso per effetto della messa al bando degli shopper non biodegradabili entrata in vigore all'inizio dell'anno. La domanda di Ecoflex ed Ecovio è stata tanto forte e repentina da saturare gran parte delle capacità del nuovo impianto messo in marcia l'anno scorso a Leverkusen; tanto che l'AD di BASF Italia non esclude futuri investimenti nel nostro paese (leggi [approfondimento su Plastica Verde](#)).

Margini di crescita in Italia. La dinamica positiva delle vendite di prodotti chimici BASF in Italia nei primi tre mesi dell'anno, con tassi che contrastano con l'andamento del PIL e della

produzione industriale, viene spiegata da Rauhe con la forte crescita messa a segno dai settori con maggiore vocazione all'export, che beneficiano della forte domanda proveniente oltre che dai mercati emergenti, anche dalla Germania, tornata ad essere la locomotiva d'Europa. "Crediamo che in Italia vi siano ancora buoni margini di crescita" ha commentato Rauhe "Non possiamo confrontarci con i tassi dei paesi emergenti, che stanno vivendo il boom economico che noi abbiamo vissuto nel dopoguerra, ma dobbiamo vedere questi paesi come una grande opportunità per mettere a frutto la creatività e l'inventiva che ci contraddistinguono".

© Polimerica - Riproduzione riservata